

Palau. Inaugurato l'osservatorio delle coste e dell'ambiente marino a Punta Sardegna Oceans, un faro acceso sulla vita del mare

E' stato inaugurato ieri nel faro di Punta Sardegna l'Osservatorio Coste e Ambiente Naturale Sottomarino (O.C.E.A.N.S.). Nella sala consiliare, il sindaco Sebastiano Pirredda ha illustrato brevemente il progetto. Ha ricordato come, sin dal 1997, si è lavorato per questa struttura, mentre risalgono al 2001 la cessione dell'opera all'Università di Trieste e Cagliari e l'avvio dei lavori di ristrutturazione del faro. L'intero ammontare è di 112 mila euro, di cui 40 forniti dall'università giuliana, 47 forniti dal comune di Palau e 25 dall'università cagliaritano. «L'amministrazione lavora per fare di Palau una città moderna e di cultura», ha detto il sindaco. Sandro De Muro professore di geologia marina all'università di Cagliari, di origini palaesani, ha prodotto la relazione scientifica. Ricordando come sin dal 1990 si era scelta Palau «come sede di un laboratorio permanente per lo studio delle spiagge e dei litorali, in quanto punto chiave nello studio e veri-

fica del paleoclima mediterraneo». De Muro ha illustrato il progetto che potrà essere portato avanti nel faro dove sono stati allestiti i laboratori, le aule didattiche, gli alloggi e i sistemi di rilevamento. Uno degli studi più approfonditi sarà dedicato alla ricerca delle ragioni geologiche, biologiche, chimiche e specialmente antropologiche che producono il fenomeno dell'erosione dei litorali. «Un fenomeno - ha affermato De Muro - non circoscritto, ma variamente intenso ormai in tutta la Sardegna». Ha portato l'esempio della spiaggia di Vignola: «ogni inverno il mare erode trenta metri di litorale, che però restituisce in estate. Qui un fenomeno naturale, che deve essere studiato e compreso, ma non dappertutto è così. L'uomo può solo fare danni se cerca di impedirlo». E c'è dell'altro. Già da otto anni, ad esempio, le università di Trieste e Cagliari hanno inserito dei sensori nelle spiagge galluresi, da Punta dei Francesi a Capo Ferro, per monitorar-

ne le variazioni. La presenza umana sta portando ad un depauperamento del manto sabbioso, asportando quintali e quintali di sabbia solo camminandovi addosso, o cercando di liberare la sabbia dai cumuli di posidonia: «possono essere anche antiestetici ma sono la salute della spiaggia e trattengono la sabbia. C'è bisogno di un'educazione ambientale alternativa che insegni alla gente a convivere con la spiaggia per quello che è». Antonio Brambati geologo marino dell'università di Trieste, ha spiegato che secondo alcuni studi l'azione combinata uomo-mare sulle spiagge adriatiche ha asportato in sei/sette anni milioni di tonnellate di sabbia. «Ad un metro quadrato di sabbia è stata data una resa commerciale - resa economica dello sfruttamento balneare - di circa 2,5 mila euro. Le perdite subite negli ultimi cinque anni non sarebbero meno del prodotto interno lordo nazionale di un anno».

FRANCESCO NARDINI



Il faro di Punta Sardegna